

STATUE DELL'ALTARE MAGGIORE DELLA CATTEDRALE DI AOSTA

OGGETTO: statue raffiguranti san Giuseppe, sant'Orso, san Bernardo d'Aosta e sant'Antonio da Padova
DATA: metà del XIX secolo
LOCALIZZAZIONE: cattedrale di Aosta
MATERIA E TECNICA: rame argentato
RESTAURO: Valeria Borgialli
DIREZIONE SCIENTIFICA: Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

Le quattro grandi statue in rame argentato collocate sull'altare maggiore della cattedrale compaiono nell'appendice, databile alla seconda metà del XIX secolo, del *Livre maitre de la Fabrique de l'Eglise cathédrale d'Aoste*, ma non nel lungo e minuzioso elenco del medesimo inventario della fabbriceria, redatto nel 1837. Vi sono menzionate come dono del « *custode Carrel* » figura che, se identificata, consentirà di definire meglio la data della loro realizzazione (si ringrazia Roberta Bordon per la gentile comunicazione). Rappresentano san Giuseppe, sant'Orso, san Bernardo d'Aosta e sant'Antonio da Padova. Il lavoro di sbalzo delle quattro figure rivela la propria raffinatezza soprattutto nella resa dei volti, tutti singolarmente caratterizzati con tratti espressivi di solenne gravità. Tecnicamente, le statue sono realizzate con grandi lamine di rame argentato ancorate a una struttura in legno sagomata che, oltre a dare stabilità, consente il fissaggio delle lamiere. Le mani sono realizzate a fusione in una lega di rame (ottone) argentata e sono fissate alle braccia con un sistema di perni.

Le operazioni di restauro si sono rese necessarie per liberare le statue - già in passato oggetto di smontaggi e di puliture talora troppo aggressive - da un considerevole strato di sporco, per eliminare l'ossidazione e la solfurazione delle lamine metalliche e per sanare le deformazioni e gli schiacciamenti da queste subiti nel corso del tempo. Le quattro statue, dunque, sono state interamente smontate e il supporto ligneo è stato a sua volta sottoposto a consolidamento, pulitura, stuccatura e ritocco pittorico. Nel complesso, l'intervento ha restituito la giusta plasticità alle figure, rendendo più salde le teste di Sant'Orso, San Bernardo e Sant'Antonio, che oscillavano a causa di perni rotti o lamine deformate, e quella di San Giuseppe che, probabilmente a seguito di un qualche evento traumatico, era fortemente ripiegata sul collo. L'intervento ha inoltre consentito di rilevare e di riproporre - laddove non era più leggibile - il gioco cromatico creato sull'argento da alcune meccature che volevano imitare la doratura. È il caso delle lamine impresse dei basamenti e di alcuni dettagli degli indumenti dei santi, come, ad esempio, i motivi floreali sulla veste di San Giuseppe. Il restauro ha restituito, inoltre, una migliore leggibilità al Gesù Bambino sorretto da Sant'Antonio. La piccola statua aveva perso completamente l'argentatura che è stata eseguita a foglia, anziché ad amalgama come il restante gruppo scultoreo, ivi compreso Sant'Antonio. Questa peculiarità esecutiva si spiega verosimilmente con la necessità di far fronte a particolari esigenze tecniche che sono state messe in luce durante il restauro. Infatti, le saldature a stagno, rilevate nel corso

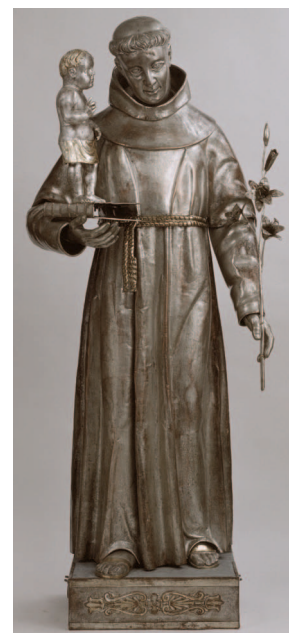
della pulitura, non avrebbero sopportato le alte temperature necessarie a un'argentatura a mercurio, facendo preferire un'operazione a freddo. Nell'ottica di un'equilibrata restituzione estetica, la piccola statua è stata completamente riargentata e opportunamente patinata per non creare un eccessivo contrasto con l'aspetto "vissuto" delle altre figure. L'originaria meccatura dei capelli, molto frammentaria, è stata ripristinata e la parte di perizoma mancante è stata ricostruita per celare le viti di giunzione delle gambe al corpo.

[Alessandra Vallet, Valeria Borgialli*]

*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. L'altare maggiore con le statue, dopo il restauro. (M. Baggiolo)



2. Sant'Antonio da Padova, dopo il restauro. (P. Robino)